

Introduzione

L'idea di parlare di supervisione nasce innanzitutto da un'esperienza diretta all'interno della Fondazione Ceis di Modena. Si tratta di un'organizzazione di grandi dimensioni nella quale è stata necessaria, nel corso degli anni, una cospicua opera di revisione dei processi e delle modalità gestionali. Si è deciso di dare una forma scritta all'intervento supervisivo, oramai presente da anni, cercando di classificare gli stili e i modi d'intervento. Una scelta orientata a tradurre la pratica in un modello con cui confrontarsi e attraverso il quale proporre una filosofia orientata alla qualità del lavoro educativo.

Per questi motivi i lettori troveranno molti riferimenti a prassi, più che a teorie, che nel tempo sono state codificate a fronte di riflessioni e di un vero e proprio lavoro di gruppo. In questo volume viene posta una grande enfasi all'intenzionalità degli interventi, per sottolineare l'importanza dell'integrazione tra l'intuito e il ruolo educativo. In sostanza si vuole ritornare all'educazione come pratica nobile, caratterizzata da un forte orientamento al bene dell'altro, ma per la quale occorre coltivare lo sviluppo del ruolo e la ricerca personale/professionale. Educazione come fulcro quindi, ma anche come centro di un dinamismo capace di ravvivare una ricerca di senso e di interesse per la vita.

E' sembrato importante iniziare proprio dalla definizione del contesto, con una visione d'insieme che potesse innanzitutto definire una cornice, all'interno della quale avvengono i fenomeni educativi, e capace di contenere la complessità di questo lavoro. E' infatti a fronte della consapevolezza che si possono operare delle scelte per crescere. Il tema del ruolo sarà attualizzato anche per quando riguarda i supervisori, attraverso la definizione delle capacità necessarie a svolgere una funzione corretta, ma anche a far fronte alle incombenze che questo comporta, come il contratto con la committenza, con il gruppo, nonché le attività sistematiche di valutazione dei percorsi intrapresi. Una caratteristica portante che emerge dalle varie aree è proprio l'attenzione al gruppo come luogo di confronto e come contesto in cui vengono operate le scelte metodologiche. La supervisione descritta si configura come attività integrata e inclusa in tutto il processo che vede coinvolta l'organizzazione. Non si tratta pertanto di un intervento isolato, asincrono, ma sostanzialmente partecipativo e partecipato. Alcune precisazioni ricorrenti mirano infatti a definire in modo chiaro il significato della supervisione, distinguendola in modo esplicito da altri interventi di gruppo, come la formazione o il confronto, per entrare nello specifico nelle strutture e nella particolare tipologia delle utenze ospitate.

Visto il taglio dato a questo libro non vi è alcuna pretesa di avere la risposta migliore, ma solo di affermare un punto di vista sostenuto dalla pratica. Anche l'addentrarsi quindi nello specifico delle diverse tipologie di utenza, con il contributo dei supervisori facenti parte del gruppo, mira a dare evidenza alla supervisione come ambiente flessibile e capace di raccogliere le istanze portate dagli educatori. Più che portare risposte, l'obiettivo principe della supervisione è la più socratica attenzione al suscitare domande. Si tratta di una prospettiva orientata alla costante ricerca, affinché venga mantenuto vivo uno spirito introspettivo, ma nello stesso tempo anche una grande attenzione al compito educativo. Si noteranno fenomeni di rispecchiamento fra le équipes e gli ospiti delle comunità, quasi a sancire un legame, un filo conduttore, che collega gli attori attraverso l'empatia. L'educazione all'osservazione si configura come attività necessaria, che si alterna all'azione quotidiana e che permette di cogliere il significato dell'esperienza. E' anche di questo che la supervisione si occupa, ovvero nella ricerca di senso che consenta di dar importanza all'esperienza, rendendola unica, ma soprattutto riutilizzabile nei momenti successivi. Ancora una volta emerge l'intenzione di collegare l'intuito a qualcosa di solido e di concreto, in modo tale da arricchire la professione educativa con delle basi teorico/pratiche. In ultima analisi troveremo importanti collegamenti con il concetto di benessere organizzativo che si contrappone ai rischi di stress e burnout. Benessere non come semplice assenza di malattia, come evidenziato dalle recenti

normative sulla sicurezza, ma collegato a pratiche di supporto all'azione educativa, come la supervisione, la formazione, la cura del personale. Anche in questo caso questioni come la valutazione e il sostegno entrano far parte di un meccanismo funzionale e coerente con i principi che sottendono la mission. Ci si addentra quindi in un territorio molto ampio, dove l'integrazione delle risorse sembra essere un obiettivo primario, votato allo scambio comunicativo. Questo volume vuole essere uno spunto e una raccolta di riflessioni su un mestiere di grande importanza sociale e collettiva. La supervisione diventa mezzo che ne esalta il valore, nonché strumento che assolve a diverse funzioni. Se nasce come esigenza di controllo qualitativo, si evolve altresì come supporto all'equipe in termini di crescita e sviluppo professionale.

Mi auguro che attraverso la lettura di questo libro si possa intravedere l'intenzione di suscitare un desiderio di approfondimento. Un atteggiamento necessario per scoprire le proprie risorse, alimentarle e coltivarle, come spesso si fa con le cose a cui si tiene di più.